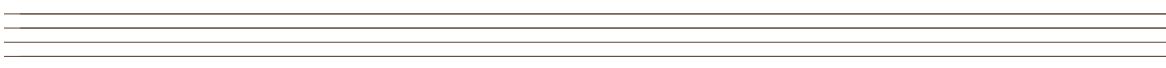

Polifonie, cori spezzati e concerti policorali
a Padova e nel Veneto durante il sec. XVI:
da Ruffino Bartolucci d'Assisi a Giovanni Croce







Programma

Claudio Merulo (1533-1604)

Canzon XIII, a 4

(*Canzoni per sonare con ogni sorte di stromenti*, Venezia, 1608)

Giovanni Croce (1557-1609)

Missa Sexti toni, a 5: Kyrie, Gloria

(*Messe a cinque voci. Libro primo*, Venezia, 1596)

Ruffino Bartolucci d'Assisi (1475?-post 1539)

Dixit Dominus, a 8

(Treviso, Biblioteca Capitolare, mss. 24A-B e 11B, sec. XVI^{med. 3/4};

Bergamo, Biblioteca Civica, ms. 1209D, sec. XVI^{1/4})

Costanzo Antegnati (1549-1624)

Canzon XX "La Moranda", a 4

(*Canzoni per sonare con ogni sorte di stromenti*, Venezia, 1608)

Giovanni Croce (1557-1609)

Missa Sexti toni, a 5: Credo

(*Messe a cinque voci. Libro primo*, Venezia, 1596)

Francesco Santacroce (1487/88-post 1556)

In te Domine speravi, a 8

Cum invocarem, a 8

(Treviso, Biblioteca Capitolare, mss. 24A-B e 22B, sec. XVI^{med. 3/4};

Verona, Biblioteca dell'Accademia Filarmonica, ms. 218, sec. XVI^{1/4})

Andrea Gabrieli (1533?-1585)

Ricercar arioso

(*Canzoni alla francese et ricercari ariosi libro quinto*, Venezia, 1605)

Giovanni Croce (1557-1609)

Missa Sexti toni, a 5: Sanctus, Benedictus, Agnus Dei I e II

(*Messe a cinque voci. Libro primo*, Venezia, 1596)

Giordano Pasetto (1484?-1557)

Laudate pueri, a 8

(Padova, Biblioteca Capitolare, mss. D25 e D26, sec. XVI)

Gasparo De Albertis (1480-1560/65)

Magnificat Octavi toni, a 8

(Bergamo, Biblioteca Civica, mss. 1207D e 1208D, sec. XVI^{1/4})





Il quarto centenario della morte di Giovanni Matteo Asola (Verona, 1524-Venezia, 1609) e di Giovanni Croce (Chioggia, 1557-Venezia, 1609) ha offerto l'occasione per programmare una serie di iniziative utili al recupero di repertori musicali di indubbio rilievo nel panorama culturale del '500, con riguardo alle novità stilistiche e formali introdotte nella polifonia, in particolare attraverso la prassi policorale. Questa ulteriore opportunità di riscoprire e valorizzare testimonianze dell'arte musicale praticata a Venezia e in altre città venete durante il sec. XVI permette di continuare e ampliare le ricerche già intraprese con il contributo qualificato di vari studiosi del settore. La Fondazione Levi di Venezia, promuovendo un'azione comune assieme ad altre Istituzioni accademiche, scientifiche e musicologiche, intende fare rivivere i capolavori di questa letteratura musicale, non solo diffondendo la loro conoscenza tra gli esperti, ma anche con proposte rivolte a un pubblico più vasto, attraverso l'organizzazione di seminari di studio, edizioni critiche delle opere ed esecuzioni affidate a gruppi di specialisti. A questa specifica esigenza risponde l'incontro internazionale di studio «La musica policorale fra Cinque e Seicento: Italia - Europa dell'est», il cui scopo è di approfondire il tema della ricezione della musica policorale italiana nei paesi d'oltralpe fra tardo Rinascimento ed Età barocca, da tempo oggetto dell'interesse di musicologi di varia formazione e provenienza. È il primo di una serie di incontri che si svolgeranno tra il 2009 e il 2010 per accogliere i contributi di chi si occupa della policoronalità, dalle prime manifestazioni alla sua diffusione internazionale, fino alle testimonianze più recenti. In questa prospettiva, assume un particolare significato il lavoro di ricerca sui precursori della policoronalità che, da diversi anni ormai, viene svolto da un gruppo di studiosi attivi presso l'Università di Padova e che fanno capo all'insegnamento di Storia della musica medievale e rinascimentale e alla Scuola di Dottorato in Storia e critica dei beni artistici, musicali e dello spettacolo. Una vasta e approfondita indagine, condotta su documenti d'archivio e fonti musicali, ha portato a individuare in Padova (la cattedrale e il Santo) il centro in cui, agli inizi del sec. XVI, furono attivi o si formarono alcuni fra i primi compositori di musica policorale, i quali posero le basi per lo sviluppo di un linguaggio artistico che raggiunse livelli di elevata perfezione in San Marco a Venezia e che continuò ad essere un modello anche per i musicisti dei secoli successivi.





Grazie al contributo assicurato da numerose dissertazioni di laurea e da alcune edizioni critiche, ora siamo in grado di comprendere meglio le caratteristiche costitutive dell'arte policorale, un genere che diede vita a una vera e propria civiltà musicale. A tutt'oggi sono pubblicate le musiche a più cori di Ruffino Bartolucci d'Assisi a cura di G. Cattin e F. Facchin, di Francesco Santacroce "Patavino" a cura di D. Princivalle e, in parte, di Gasparo De Albertis a cura di V. Ravizza. Attualmente, si sta procedendo all'edizione dei mss. D25 e D26 della Biblioteca Capitolare di Padova, che testimoniano l'evoluzione di questa forma d'arte nella cattedrale della città lungo tutto il '500, attraverso le composizioni dei suoi maestri di cappella, da quelle precoci di Giordano Pasetto fino alle espressioni più mature di Giovanni Battista Mosto e Costanzo Porta. Alcuni dei risultati raggiunti durante le fasi di studio e di ricerca vengono proposti in questa occasione all'ascolto e all'attenzione di quanti desiderano accostarsi al mondo sonoro della policoralità rinascimentale per scoprirla la bellezza e approfondire la conoscenza della sua dimensione artistica e culturale.

Antonio Lovato



La prassi esecutiva del coro spezzato o battente, vanto della Scuola Veneziana dei secoli XVI e XVII, nel cui ambito fu introdotta da Adriano Willaert e portata ai massimi vertici da musicisti come Giovanni Croce, Andrea e Giovanni Gabrieli, nasce a Padova nella prima metà del Cinquecento. Qui, infatti, è presente, in qualità di *magister capellae* presso la cattedrale e la basilica del Santo, fra Ruffino Bartolucci d'Assisi, il primo autore a comporre per doppio coro. Accanto al frate di Assisi, altri musicisti che impiegarono questo nuovo linguaggio compositivo, sperimentandone via via le possibilità espressive, furono Francesco Santacroce e Nicolò Olivetto, attivi soprattutto presso il duomo di Treviso, Gasparo De Albertis, legato alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Bergamo, e Giordano Pasetto, successore del Bartolucci presso la cattedrale patavina.

La tecnica policorale affonda le sue origini nell'antico uso cristiano di intonare i salmi in modo antifonico, ossia alternando il canto dei singoli versetti fra due compagini vocali, e dalla pratica tardo medievale dell'*alternatim*, in cui l'intonazione della monodia gregoriana si alternava a parti polifoniche eseguite da un coro o dall'organo. In entrambi questi repertori la scrittura compositiva procede per frasi musicali chiuse. L'elemento di novità che caratterizza il coro spezzato rinascimentale consiste nel fatto che i due semicori non solo si alternano, ma in modi e misure diverse, a seconda dello stile dei compositori, s'intersecano e si sovrappongono, dando vita ad un dialogo musicale continuo e organico. Le composizioni che ne derivano presentano una grande varietà sul piano dinamico, poiché molteplici sono le possibili combinazioni dei due quartetti vocali che si avvicendano, di norma, su *flexa*, *mediatio* e *finalis* del testo - il che non esclude la presenza di unità melodico-testuali più brevi - con accordi simultanei di tutte le voci o con l'entrata imitativa o a coppie del secondo coro. Nella conduzione delle voci i procedimenti canonici, più o meno serrati, si alternano con passi omoritmici, talora a valori lati, che sottolineano il contenuto testuale.

I legami di questo repertorio con la tradizione gregoriana sono confermati dalla presenza delle intonazioni salmodiche, alle quali sono affidati i primi emistichi testuali; frammenti di tali melodie vengono poi ripresi dalle singole voci all'interno della composizione.

L'alternanza dei due semicori si risolve nella dossologia finale - soprattutto nel «Gloria Patri» e nel «saeculorum. Amen» - eseguita a cori riuniti così da



conferire solennità alla conclusione del brano. Il fascino delle esecuzioni a coro spezzato è accresciuto inoltre dall'elemento coreografico: l'organico vocale infatti si scinde in due gruppi affini che si spazializzano posizionandosi ad una certa distanza e, fronteggiandosi, cantano ora alternandosi ora unendosi con grande varietà sonora e un suggestivo effetto stereofonico.

Da tempo gli autori proposti nel programma sono oggetto di studi sistematici, al fine di ricostruire un quadro il più possibile completo della ricca produzione musicale veneta dei secc. XVI e XVII. Le composizioni scelte appartengono alla prima fase di sviluppo della policoralità e costituiscono una significativa esemplificazione delle tecniche sperimentate dai singoli musicisti nel tentativo di appropriarsi di nuove e inesplorate potenzialità espressive racchiuse nel linguaggio dei suoni.

Così nel *Dixit Dominus Domino meo*, primo salmo dei Vespri, si può osservare come fra Ruffino Bartolucci spezzi frequentemente i singoli versi in brevi cellule testuali che, affidate alternativamente ai due cori, danno luogo ad un dialogo serrato e caratterizzato da un gioco di proposta e risposta, con effetti d'eco ottenuti ripetendo talune parole. Molto presente è anche la struttura imitativa a canone.

I salmi della Compieta *In te Domine speravi* e *Cum invocarem exaudivit me*, di Francesco Santacroce, sono invece caratterizzati da un prevalente andamento accordale delle voci, alternato da alcuni episodi imitativi. La declamazione per lo più sillabica acquista volume sonoro nel «saeculorum. Amen» conclusivo, eseguito a cori riuniti; l'ultimo accordo, con terza piccarda notata nei testimoni, conferisce un carattere di serena positività e solennità alla dossologia finale. Nel quarto salmo dei Vespri, *Laudate pueri Dominum*, intonato da Giordano Pasetto, i due cori si alternano di preferenza sulla *mediatio* dei versi, a volte in successione a volte in sovrapposizione, sempre con effetto di rigorosa scansione antifonica, accentuata anche dall'andamento essenzialmente omoritmico delle voci. Il declamato sillabico rende il testo chiaro ed agevolmente comprensibile.

Il *Magnificat Octavi toni* di Gasparo De Albertis, infine, si presenta come una composizione di ampio respiro, espressione di uno stile in cui la complessità dell'intreccio polifonico, sorretta da una notevole tecnica contrappuntistica, si alterna a passaggi di più lineare e limpida semplicità. L'inventiva melodica è molto ricca; le combinazioni vocali sono assai varie e tese non tanto a





contrapporre i due cori quanto piuttosto a mantenerli sempre in stretto rapporto, grazie all'uso frequente di una scrittura a sette-otto parti reali. Nel concerto le composizioni a doppio coro si alternano ai brani dell'Ordinario della *Missa Sexti toni* a cinque voci di Giovanni Croce, del quale ricorre quest'anno il quarto centenario della morte. Questa messa, emblematico esempio del maturo stile polifonico di scuola veneta, è caratterizzata da linee melodiche semplici e ariose, intrecci vocali vari e duttili, resi possibili dall'impiego delle cinque voci in svariate combinazioni e da ritmi agili e spesso scanditi dalla *proprio tripla*. Il contrappunto, d'impostazione classica, alterna episodi imitativi anche serrati con sezioni verticalizzanti, e risulta sempre chiaro e leggibile grazie alla perfetta corrispondenza tra fraseggio testuale e melodico.

Nel corso del secolo XVI, alle proposte innovative della musica policorale si accompagna la piena affermazione della pratica strumentale, che va assumendo un ruolo sempre più indipendente e autosufficiente rispetto alla polifonia vocale. L'impiego di strumenti musicali, per lo più tromboni, cornetti, arpe, liuti e viole, è documentato dalla fine del secolo XV in varie cappelle venete, comprese quelle delle cattedrali di Padova e di Treviso, dove era usanza che accompagnassero le esecuzione di musica sacra raddoppiando le linee melodiche del canto o sostituendo alcune voci. In età rinascimentale a Venezia, e nella basilica di San Marco in particolare, questa pratica ricevette ulteriore impulso: è qui che si sviluppò lo stile concertato, basato ad un tempo sul gioco coloristico e sul contrasto sia timbrico sia ritmico-agogico.

Esempi di questo stile sono i brani di Claudio Merulo e Costanzo Antegnati, autori di canzoni strumentali dagli effetti vistosi, scanditi da motivi ritmici e melodici chiaramente definiti che servono a distinguere le entrate imitative. Andrea Gabrieli, invece, nei suoi ricercari ricorre a melodie note, derivate da canzoni, che propone mediante entrate lineari e spaziate, utilizzando più soggetti che si intrecciano con una serie di controsoggetti, diminuzioni, cambiamenti di *tactus*, intensificazioni ritmiche, dialoghi stretti e conclusioni fiorite. Prendono forma così impasti sonori dagli esiti monumentali, che esaltano la dimensione verticale della composizione e la sua struttura armonica.

Dilva Princivalli



Kyrie eleison
Ordinarium missae

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Gloria in excelsis Deo
Ordinarium missae

Gloria in excelsis Deo.
Et in terra pax hominibus bonae voluntatis.
Laudamus te, benedicimus te,
adoramus te, glorificamus te, gratias agimus
tibi propter magnam gloriam tuam, Domine
Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.
Domine, Fili unigenite, Iesu Christe,
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris;
qui tollis peccata mundi,
miserere nobis;
qui tollis peccata mundi,
suscipte deprecationem nostram;
qui sedes ad dexteram Patris,
miserere nobis.
Quoniam tu solus Sanctus,
tu solus Dominus,
tu solus Altissimus, Iesu Christe
cum Sancto Spiritu:
in gloria Dei Patris. Amen.

Dixit Dominus Domino meo
Psalmus 109

Dixit Dominus Domino meo:
sede a dextris meis.
Donec ponam inimicos tuos,
scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion,
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae
in splendoribus sanctorum: ex utero ante
Luciferum genui te.
Iuravit Dominus, et non paenitebit eum:

Signore pietà
Rito della messa

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
Rito della messa

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;
tu che porti i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che porti i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo
con lo Spirito Santo,
nella gloria di Dio Padre. Amen.

Oracolo del Signore al mio Signore
Salmo 109

Oracolo del Signore al mio Signore:
«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da
Sion: «Domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori; dal seno dell'aurora come
rugiada, ti ho generato».
Il Signore ha giurato e non si pente:

Tu es sacerdos in aeternum
secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a dextris tuis,
confregit in die irae sua reges.
Iudicabit in nationibus, implebit ruinas:
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet,
propterea exaltabit caput.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

Credo in unum Deum
Ordinarium missae

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem,
factorem caeli et terrae,
visibilium omnium, et invisibilium.
Et in unum Dominum Iesum Christum,
Filium Dei unigenitum.
Et ex Patre natum ante omnia saecula.
Deum de Deo, lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Genitum, non factum, consubstantiale Patri:
per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos homines, et propter nostram
salutem descendit de caelis.
Et incarnatus est de Spiritu Sancto
ex Maria Virgine: et homo factus est.
Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato
passus et sepultus est.
Et resurrexit tertia die, secundum Scripturas.
Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris.
Et iterum venturus est cum gloria,
iudicare vivos et mortuos;
cuius regni non erit finis.
Et in Spiritum Sanctum Dominum et
vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit,
qui cum Patre et Filio simul adoratur, et
conglorificatur: qui locutus est per Prophetas.
Et unam sanctam catholicam et apostolicam
Ecclesiam.
Confiteor unum baptisma in remissionem
peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum
et vitam venturi saeculi. Amen.

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra,
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri
ne stritolerà la testa su vasta terra.
Lungo il cammino si dissecca al torrente
e solleva alta la testa.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Così era in principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

Credo in un solo Dio
Rito della messa

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero;
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la
vita, e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica
e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei
peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.



In te Domine speravi

Psalmus 30

In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum: in iustitia tua libera me.
 Inclina ad me aurem tuam, acceleru ut eruas me.
 Esto mihi in Deum protectorem: et in domum refugii, ut salvum me facias.
 Quoniam fortitudo mea, et refugium meum es tu: et propter nomen tuum deduces me, et enutries me.
 Educes me de laqueo, quem absconderunt mihi: quoniam tu es protector meus.
 In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum: redemisti me, Domine, Deus veritatis.
 Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
 Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Cum invocarem exaudivit me Deus

Psalmus 4

Cum invocarem exaudivit me Deus iustitiae meae: in tribulatione dilatasti mihi.
 Miserere mei, et exaudi orationem meam.
 Filii hominum, usquequo gravi corde? Ut quid diligitis vanitatem et quaeritis mendacium?
 Scitote quoniam mirificavit Dominus sanctum suum: Dominus exaudiet me cum clamavero ad eum.
 Irascimini, et nolite peccare: quae dicitis in cordibus vestris, et in cubilibus vestris compungimini.
 Sacrificate sacrificium iustitiae, et sperate in Domino.
 Multi dicunt: Quis ostendit nobis bona?
 Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine: dedisti laetitiam in corde meo.
 A fructu frumenti, vini, et olei sui, multiplicati sunt.
 In pace in idipsum dormiam et requiescam.
 Quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.
 Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
 Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

In te Signore mi sono rifugiato

Salmo 30

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami.
 Porgi a me l'orecchio, vieni presto a liberarmi.
 Sii per me la rupe che mi accoglie, la cinta di riparo che mi salva.
 Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, per il tuo nome dirigi i miei passi e mi sostieni.
 Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.
 Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
 Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
 Così era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Quando ti invoco rispondimi Dio

Salmo 4

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera.
 Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?
 Perché amate cose vane e cercate la menzogna?
 Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco.
 Tremate e non peccate, riflettete in cuor vostro sul vostro giaciglio e placatevi.
 Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore.
 Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». Splenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
 Tu hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano frumento, vino e olio.
 In pace mi corico e subito mi addormento, poiché tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.
 Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
 Così era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Sanctus – Benedictus
Ordinarium missae

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus
SabaOTH.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Agnus Dei
Ordinarium missae

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
dona nobis pacem.

Laudate pueri Dominum
Psalmus 112

Laudate pueri Dominum: laudate nomen
Domini.
Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc,
et usque in saeculum.
A solis ortu usque ad occasum, laudabile
nomen Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus,
et super caelos gloria eius.
Quis sicut Dominus Deus noster,
qui in altis habitat, et humilia respicit in caelo
et in terra?
Suscitans a terra inopem, et de stercore
erigens pauperem.
Ut collocet eum cum principibus,
cum principibus populi sui.
Qui habitare facit sterilem in domo,
matrem filiorum laetantem.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

Santo – Benedetto
Rito della messa

Santo, Santo, Santo il Signore Dio
dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio
Rito della messa

Agnello di Dio, che porti i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che porti i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che porti i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

Lodate servi del Signore
Salmo 112

Lodate, servi del Signore, lodate il nome
del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli
e sulla terra?
Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia
rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Così era in principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

Magnificat anima mea Dominum
Canticum

Magnificat anima mea Dominum.
Et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae:
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes
generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est.
Et sanctum nomen eius.
Et misericordia eius a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo:
dispersit superbos mente cordis sui.
Deposit potentes de sede, et exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis: et divites dimisit
inanis.
Suscepit Israel puerum suum, recordatus
misericordiae suae.
Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et
semini eius in saecula.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

L'anima mia magnifica il Signore
Cantico

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi
chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua
misericordia su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli
umili; ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Così era in principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

Traduzione:

- *Messale Romano*, seconda edizione italiana,
Conferenza episcopale italiana, 1983
- *La Sacra Bibbia*, Conferenza episcopale italiana, 2003



L'ensemble **Dodecantus**, diretto da Marina Malavasi, ha svolto lunga e intensa attività (inizialmente come Nuovo Coro Polifonico), realizzando decine di concerti in Italia e Spagna e contribuendo alla diffusione della cultura e della musica corale, con particolare riguardo per il repertorio rinascimentale e barocco. Ha partecipato a festival nazionali e internazionali, conseguendo numerosi premi e riconoscimenti.

L'esperienza maturata ha consentito ai suoi componenti di consolidare un repertorio che spazia dalle laudi quattrocentesche alla musica del nostro tempo. Il gruppo ha collaborato con prestigiosi ensemble strumentali (Accademia di San Rocco, Venice Baroque Orchestra, Sonatori de la Gioiosa Marca, Solisti di Venezia, Solisti Veneti, Camerata dei Laghi) con famosi solisti e con strumentisti di fama internazionale. Ha realizzato anche prime esecuzioni di musica contemporanea di autori italiani e stranieri (Marco Fuga, Omizzolo, Furlani, Mosca: di questo autore ha eseguito in prima assoluta l'opera *Mister Me*, poi registrata in DVD). Collabora stabilmente con il Conservatorio Pollini di Padova per la realizzazione di musiche di Schütz, Albinoni, Vivaldi, Mozart per soli, coro e orchestra.

Ha effettuato la prima registrazione mondiale di brani dei maestri di cappella del duomo di Treviso (Cd *Magnificat*, editrice RivoAlto, 1999) e del *Primo libro di laude* di Innocentius Dammonis (Cd *O stella matutina*, editrice Bongiovanni, 2002); con l'ensemble maschile *Speculum Musicae* ha inciso le *Lamentationes Hieremiae prophetae* di Giovanni Nasco (Bongiovanni editore, 2001), ottenendo grandi riconoscimenti dalla critica internazionale (5 stelle da «Amadeus», Disco del mese per «Alte Musik Aktuell») e la segnalazione tra i migliori dischi di musica vocale al Premio Internazionale Vivaldi presso la Fondazione Cini di Venezia nel 2002; nel 2003 ha registrato il *Requiem* a 5 voci di Costanzo Porta. *Speculum Musicae* si è esibito in festival internazionali in Belgio, Croazia e Slovenia.

La Pifarescha nasce dall'esigenza e dal desiderio di ricreare lo stile, il suono ed il fascino dell'alta cappella, un organico strumentale di fiati e percussioni fra i più diffusi nell'Europa del Medioevo e del Rinascimento. La ricca varietà sonora de *La Pifarescha* nasce dalla pratica polistrumentale degli esecutori: tromboni, cornetti, tromba da tirarsi, bombardi, flauto dolce, ciaramelle, flauto e tamburo, cornamuse, flauto traverso, tamburi, cimbali, triangolo, timpani, salterio, ecc.. La scelta degli organici è coniugata ad un'attenta ricerca sugli stili, le prassi esecutive, le caratteristiche e le problematiche dei differenti contesti storici, artistici e sociali all'interno dei quali si muovevano i musicisti. Un occhio attento è riservato anche alle contaminazioni con le tradizioni popolari, spesso conservate inalterate dal Rinascimento fino ai giorni nostri.

L'organico, flessibile a seconda delle esigenze dei diversi repertori, permette a questa peculiare formazione di strumenti a fiato di passare dall'alta cappella quattrocentesca a quella di cornetti e tromboni del Rinascimento e del periodo barocco.

La Pifarescha si è esibita in programmi da concerto e spettacoli con compagnie di danza e attori, in ricostruzioni storiche e rappresentazioni teatrali, realizzando nel 2006 le musiche per *La fabula di Orpheo* di A. Poliziano, in collaborazione con Claudio Gallico, per la regia di Gianfranco De Bosio. I musicisti dell'ensemble sono presenti nei maggiori Festival internazionali, collaborando con prestigiose formazioni quali: Ensemble Micrologus, La Petite Bande, La Reverdie, Freiburger Barockorchester, Il Giardino Armonico, The Harp Consort, Concerto Palatino, Accademia Bizantina, Venice Baroque Orchestra, Cappella della Pietà dei Turchini, Dodecantus, Speculum Musicae, La Stagione Armonica, Concerto Italiano, La Venexiana, De Labyrintho, Cantar Lontano, Cantica Symphonia, Hilliard Ensemble, Amsterdam Baroque Orchestra, Musiciens du Louvre, Huelgas Ensemble.



Numerose le registrazioni per le maggiori emittenti televisive e radiofoniche, e le incisioni discografiche: Opus 111, Arts, Chandos, Ricordi, BMG, Deutsche Grammophon, CPO, Dynamic, Erato, Emi Classic, Harmonia Mundi, Glossa, Sony Classical, Decca, che hanno ottenuto ottime critiche della stampa specializzata e importanti riconoscimenti internazionali (Choc du Disque, 5 Goldberg, ffff Télérama, 10 Répertoire, Diapason d'Or de l'Année, ecc.)

Roberto Loreggian è nato a Monselice (PD). Dopo essersi diplomato col massimo dei voti in organo e composizione organistica e in clavicembalo ha ottenuto il diploma di specializzazione sotto la guida di T. Koopman presso il Conservatorio Reale dell'Aja (NL).

È stato premiato in vari concorsi ed ha registrato per Tactus, Dynamic, Arts, Tring, Pavane, Naxos e Chandos. Ha curato la pubblicazione della musica per tastiera di Giovan Battista Ferrini (sec. XVII) che ha registrato per Tactus, vincendo il prestigioso premio discografico della critica tedesca, ottenuto anche nel 2004 con la registrazione per Chandos della musica per clavicembalo di Pasquini. Per Tactus ha inoltre registrato *Pièces de clavecin* di F. Geminiani, le opere per clavicembalo di A. Poglietti (segnalato dalle riviste «Amadeus» agosto '98 e «CD Classica» luglio-agosto '98), le *Canzoni alla francese* di G. Frescobaldi e i concerti di Vivaldi adattati all'organo e al clavicembalo da J.S. Bach. Le ultime registrazioni riguardano le *Sonate per clavicembalo* op. III di B. Marcello e le opere per tastiera di B. Pasquini per la casa discografica Chandos. Il Cd Tactus dedicato alle Sonate e Arie per flauto e basso continuo di F. Geminiani, registrato con M. Folena, è risultato vincitore del referendum indetto nel 1997 dalla rivista «Musica e Dischi» tra i maggiori critici discografici italiani.

In veste di solista e di accompagnatore collabora al clavicembalo o all'organo con varie orchestre tra le quali: l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Accademia I Filarmonici di Verona, I Virtuosi Italiani, l'Athestis Chorus - Accademia de li Musici e La Stagione Armonica.

Insegna presso il Conservatorio C. Pollini di Padova.

Marina Malavasi si è diplomata in pianoforte e in musica corale presso il Conservatorio di Padova e ha studiato direzione di coro con Fosco Corti; si è laureata in filosofia all'Università di Padova e perfezionata in musicologia con Giulio Cattin. In qualità di revisore di partiture antiche, ha collaborato alla trascrizione di opere inedite di Baldassarre Galuppi e ha curato l'edizione critica di musiche rinascimentali di Jean Nasco (1561).

Ha composto musiche di scena originali per il teatro A l'Avogaria di Venezia (1987).

Come maestro del coro ha lavorato presso i teatri di Rovigo e Treviso tra il 1991 e il 2001, partecipando alla prima esecuzione assoluta di opere quali *Mare Nostro* di Lorenzo Ferrero, *Una favola per Caso* di Sani e Gregoretti, *Peter Schlemihl* di Luca Mosca, *Incanto di Natale* di Paolo Furlani e *Animalie* di L. Ronchetti e L. Bianchini. Per conto del Teatro La Fenice di Venezia è stata maestro del coro in *Cenerentola* di Rossini al Teatro Malibran (2005) e in occasione della prima esecuzione assoluta dell'opera *Mister Me* di Luca Mosca (2004). Nella stagione 2006, dopo aver presentato in prima esecuzione moderna l'opera di Galuppi *Ifigenia in Tauride* con il coro dei Conservatori del Veneto al Festival Galuppi di Venezia, è stata maestra del coro presso il Teatro Donizetti di Bergamo per le opere *Lucia di Lammermoor* e *Anna Bolena*, portate in tournée in Giappone nel gennaio 2007; nella stagione 2007 è nuovamente a Bergamo con *Elisir d'amore*,



nel 2008 con *Una piccola Cenerentola*. Tutte le opere sono state registrate per Fonit Cetra, La Bottega Discantica, MusicalImmagine Records; le opere donizettiane sono proposte in DVD da Dynamic.

Dal 1984 svolge attività concertistica alla guida del Nuovo Coro Polifonico, dell'ensemble a voci miste Dodecantus e del gruppo maschile Speculum Musicae, con i quali ha realizzato oltre 200 concerti in Italia, Spagna, Belgio, Slovenia, Croazia e registrato alcuni Cd di polifonia italiana in prima registrazione mondiale: *Magnificat* dei maestri di cappella del duomo di Treviso (Edizioni RivoAlto, 1999); *Lamentations Hieremiae* di Giovanni Nasco (Bongiovanni, 2001); *O stella matutina* (2002), dedicato alle laudi di Innocentius Dammonis; *Requiem* di Costanzo Porta (2003), conseguendo il premio della critica internazionale (segnalazione al Premio Vivaldi nel 2001, Disco del mese nel luglio 2001 per «Alte Musik Aktuell», 5 stelle sulla rivista «Amadeus» nel 2001 e 2003, segnalazioni su CD Classics, Fanfare, Boletino Discografico Madrileno).

L'attività corale comprende collaborazioni stabili con orchestre sinfoniche di Padova, Venezia, Varese e Bergamo, con le quali sono stati realizzati numerosi concerti dedicati a musiche di Vivaldi, Albinoni, Cavalli, Galuppi, Monteverdi, Schütz, Mozart, Mayr, Haydn.

Attualmente dirige il coro di voci bianche del Conservatorio Pollini di Padova e il gruppo femminile giovanile Iris Ensemble.

È docente di armonia presso il Conservatorio di Padova.

Cornetto Josuè Melendez

Bombarda Stefano Vezzani

2 Tromboni Mauro Morini, David Yacus

Organo Roberto Loreggian

Cantus I Sabina Angelova, Giovanna Bonan, Nathanaelle Le Pelletier, Maria Alessandra Martin*

Altus I Anna Carotta, Fabiola Ciuffetti*, Silvia Pasqualin, Laura Sartor, Rosella Vendramini

Tenor I Fabio Comberlato*, Renato Grandin*, Ignacio Vazzoler

Bassus I Paolo Bassi*, Giovanni Bertoldi, Roberto Cavazzana

Cantus II Silvia Buratto, Loriana Nevola, Carolina Pupo, Anna Tarca

Altus II Cinzia Barro, Serena Catullo*, Claudia Della Giustina, Natalia Migotto

Tenor II Cristiano Bortolin, Lorenzo Calvelli, Nicolò Pasello*

Bassus II Gianmaria Barbato, Tiziano Casagrande, Marcin Wyzskowsky*

Direttore Marina Malavasi

*Solisti



Incontro di studio

La musica policorale tra Cinque e Seicento: Italia – Europa dell'est

Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi

15-16 maggio 2009





Il tema della ricezione della musica italiana nei paesi d'oltralpe fra tardo Rinascimento ed Età barocca è da tempo – ma oggi più che mai – al centro dell'attenzione di un numero crescente di musicologi di diversa provenienza geografica e formazione metodologica. Ad esso sono stati dedicati numerosi incontri internazionali sin dagli anni '60 e '70 del secolo scorso: basti ricordare i diversi pionieristici convegni organizzati dall'A.M.I.S., che videro come protagonisti, fra gli altri, Giuseppe Vecchi, Vittorio Gibelli e, fra gli studiosi polacchi, Anna e Zygmunt Szweykowscy, Mirosław Perz, Elżbieta Zwolińska e Wiarosław Sandelewski, i cui esiti si possono ancora valutare attraverso i diversi volumi degli atti. In seguito, a partire dal 1989, gli studiosi dell'Europa dell'est hanno potuto giovarsi di un più agevole accesso alle fonti musicali conservate nell'Europa occidentale, per loro difficilmente accessibili negli anni del secondo dopoguerra. Quest'apertura ha dato un nuovo impulso alla ricerca e a lavori di tipo comparativo, per cui anche il tema della ricezione della musica italiana è tornato a occupare una posizione di rilievo fra quelli recentemente indagati da una nuova generazione di musicologi, metodologicamente cresciuta grazie alle esperienze accumulate nei decenni precedenti. Per citare un evento internazionale fra i più recenti, ad esso è stata dedicata una tavola rotonda intitolata *Reception of Italian Musical Culture in Central Europe and in France up to ca. 1800* nell'ambito del secondo Convegno Internazionale *Early Music: Context and Ideas* svoltosi presso l'Istituto di Musicologia di Cracovia (11-14 settembre 2008). Fra gli esiti di questa tavola rotonda, introdotta dall'esauriva relazione di Zofia Fabiańska *The Role of Italian Musical Culture in the 17th-Century Polish-Lithuanian Commonwealth*, è emersa la necessità di promuovere un gruppo internazionale di studio e di lavoro, impegnato in un progetto strutturato e unitario e con frequenti momenti di incontro e di confronto, per lo studio dei diversi aspetti dell'assimilazione di uno stile italiano (ma ben presto paneuropeo) in tempi e ambiti geografico-culturali distinti. A questa esigenza intende dare una risposta la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, promuovendo un incontro internazionale di studio sul tema della policoralità che, insieme allo stile concertato, rappresenta uno dei due pilastri della ricezione della musica italiana nell'est europeo. L'incontro dedicato a «La musica policoriale fra Cinque e Seicento: Italia - Europa dell'est» viene così a collocarsi nell'ambito delle iniziative promosse dalla Fondazione Ugo e Olga Levi per celebrare il quarto centenario della morte di Giovanni

Matteo Asola e Giovanni Croce, due compositori di area veneta che hanno assicurato un contributo significativo anche allo sviluppo della tecnica e dello stile policorale fra tardo Rinascimento e primo Barocco.

Aleksandra Patalas - Marina Toffetti





Venerdì 15 maggio
ore 9.30

Davide Croff
Presidente
Fondazione Ugo e Olga Levi

Antonio Lovato
Presidente del Comitato Scientifico
Fondazione Ugo e Olga Levi

Apertura dei lavori

Aleksandra Patalas
Università Jagiellońska di Cracovia
Il fenomeno della policoralità in Polonia
e la tecnica policorale nella musica
e nella teoria di Marco Scacchi

Barbara Przybyszewska-Jarmińska
Accademia Polacca delle Scienze
di Varsavia
Influssi italiani sulla musica policorale
di Marcin Mielczewski, compositore polacco
della prima metà del Seicento

Anna Brejta
Università Jagiellońska di Cracovia
Asola's polychoral technique in his
Completorium Romanum (1599)

Tomasz Jeż
Università di Varsavia
La diffusione del repertorio policorale
lombardo-veneto nell'ambiente protestante
della Slesia nel primo Seicento

Jana Kalinayová-Bartová
Università di Bratislava
Polychoral music in the 17th century
Slovakia - Italian models and local variants

ore 15

Metoda Kokole
Università di Lubiana
The reception of Italian music on
the territory of today's Slovenia and beyond
at the turn of the 16th century

Marina Toffetti
Università di Padova
Sopra la genesi di un (presunto) stile
paneuropeo: policoralità e presenze milanesi
nella Polonia del primo Seicento

Laura Mauri Vigevani
Università di Pavia - Cremona
In convertendo Dominus. Dialogo a due cori
di Orfeo Vecchi (Milano, 1588)

Franco Colussi
Università di Udine
Repertorio policorale in alcuni centri
del Friuli storico tra Cinque e Seicento

Paolo Da Col
Conservatorio di Trieste
«Musica duplex et responsiva ac alternata».
Produzione policorale e pratica
del repertorio concertato nella basilica
di S. Petronio a Bologna tra Cinque e Seicento

Sabato 16 maggio
ore 9.30

Marco Della Sciucca
Conservatorio di Monopoli
L'altra Italia: Roma. Tecniche ed estetiche
della policoralità in Palestrina

Daniele V. Filippi
Milano
Roma, Madrid, Varsavia: policoralità e
creatività sonora in T. L. de Victoria e
G. F. Anerio

Marco Bizzarini
Università di Padova
Da Brescia a Varsavia: le musiche policorali
di Pietro Lappi con dedica a Sigismondo III
(1605)

Romano Vettori
Università di Bologna
Dall'Italia alla Mitteleuropa: un progetto
di studio ed esecuzione di opere policorali
nell'ambito delle relazioni culturali tra il
Trentino, l'Italia padana e l'Europa

Conclusione dei lavori